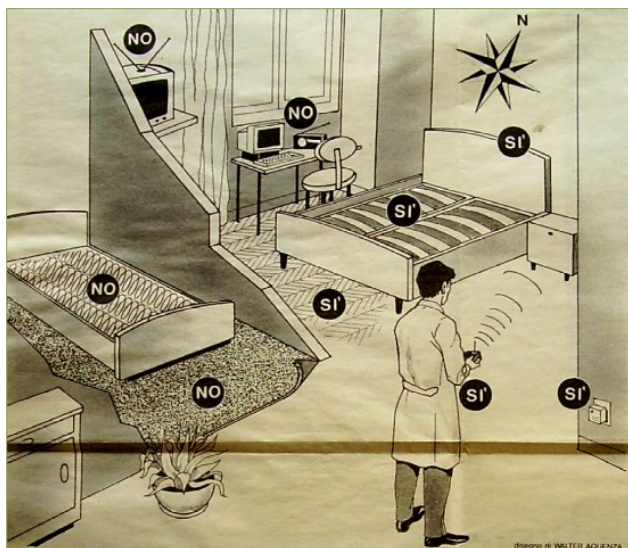




[Www.casasalute.it](http://www.casasalute.it)

CORRIERE DELLA SERA

1° novembre 1993

SOTTO IL LETTO

UN'IMMENZA CALAMITA

Quello riportato di seguito è un articolo del **CORRIERE DELLA SERA** del **1° novembre 1993** relativo all'**inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni naturali della terra** (Elettro Geo Biologia). L'ho ricevuto da un caro amico (A. L.) che lo ha scrupolosamente conservato e da cui aveva preso spunti, più di 20 anni fa, per sistemare la sua camera da letto.

Sono rimasto veramente sorpreso che **23 anni fa** questo argomento veniva riportato in un importante giornale e che oggi è praticamente ignorato dai principali mezzi di comunicazione.

Sarà forse perché oggi la nostra salute è completamente in mano alle sempre più potenti **case farmaceutiche**?

Sarà forse perché la gestione delle sempre più diffuse tecnologie WiFi che creano inquinamento elettromagnetico (cellulari, smartphone, tablet, modem, antenne, ecc.) è in mano alle sempre più potenti **multinazionali di telecomunicazioni**?

Se la verità ci rende liberi allora stiamo veramente diventando schiavi di un sistema che non appartiene più a noi cittadini ma a **pochi avidi individui**.

Achille Sacchi (4 marzo 2016)

SOTTO IL LETTO

Una legge vieta di costruire edifici vicini ai cavi dell'alta tensione, ma si sa ancora ben poco di che cosa succede nelle case che abitiamo, dove i campi elettromagnetici artificiali si sommano a quelli naturali. In un comune del Leccese si è così deciso di sottoporre tutti a check-up. E intanto si fanno esperimenti con uno strumento che ricorda la bacchetta dei raddomanti

di VALERIA FIERAMONTE

L'assessorato all'Urbanistica di un comune della provincia di Lecce, Alessano, ha offerto a tutti i cittadini di fare un check-up gratuito nelle case in cui abitano in modo da testare la salubrità degli alloggi per quanto riguarda sia l'eventuale presenza di forti campi elettromagnetici («nodi geopatogeni») nelle camere da letto, sia i materiali usati per costruire la casa e arredarla. Si tratta della prima iniziativa di questo genere in Italia, ma l'Inbar (Istituto nazionale di Bioarchitettura, una tecnica di progettazione «ecologica», che tende alla massima integrazione tra edifici e ambiente) conta di promuoverne altre.

E' recente infatti in Italia una legge che impedisce la costruzione di nuovi edifici a meno di 28 metri dai cavi dell'alta tensione, ma è ancora scarsamente sondato il problema dell'inquinamento elettromagnetico di origine tanto naturale quanto artificiale all'interno delle case dove abitiamo.

Sono sempre più numerosi invece gli studi che segnalano la possibile pericolosità, per l'organismo umano, di una costante esposizione ai campi elettromagnetici.

I primi interrogativi. Per quanto riguarda la nocività del magnetismo naturale i primi interrogativi sono sorti in seguito agli studi di un professore dell'Università di Heidelberg, Ernst Hartmann, recentemente scomparso. Hartmann ha scoperto che su tutta la superficie terrestre c'è un invisibile reticolo, formato da bande di radiazioni telluriche, forse provenienti dal centro liquido della terra, larghe 21 centimetri. Queste bande s'incrociano ogni 2 metri nella direzione nord-sud alla nostra latitudine e ogni 2,50 metri in quella est-ovest e formano una specie di scacchiera.

L'organismo dell'uomo è abituato da sempre

a convivere con queste radiazioni: ma quando in corrispondenza dei punti d'incrocio, o nodi, della rete, ci sono correnti d'acqua sotterranee, faglie, pozzi neri o grosse masse metalliche, secondo Hartmann possono esserci pericoli per la salute.

Le risposte dei topi. Per oltre quindici anni Hartmann ha osservato il comportamento di oltre 15 mila topi messi in cassette di 3 metri, per metà poggiati in zona «geopatogena» e per metà in zona neutra, e ha visto che d'istinto dormivano e nidificavano esclusivamente in quest'ultima.

Ruotando le cassette di centottanta gradi, le cavie cambiavano immediatamente posizione. Se glielo s'impediva, mantenendo per lunghi periodi di tempo le cassette in aree interamente perturbate, le bestiole davano segni di aggressività e si ammalavano con molta maggiore frequenza.

«E' difficile stabilire anche per gli esseri umani un preciso rapporto di cause ed effetto», dice Ugo Sasso, presidente dell'Inbar, che ha la sede centrale a Bolzano, tel. 0471-973097. «Gli antichi romani facevano le loro esercitazioni militari al Campo di Marte: una ricerca francese ha scoperto che si trattava di una zona di territorio con un magnetismo molto più

forte del normale: può darsi che, a piccole dosi, esso sia una scossa salutare per l'organismo».

Antenne puntate. «Ogni individuo e ogni suo organo come il fegato, i polmoni, il cervello entrano in risonanza elettromagnetica a frequenze diverse: siamo tutti delle antenne puntate sul mondo. Su questi argomenti terremo un seminario a novembre ad Arcidosso (Grosseto): mostreremo le tecniche di rilevamento della rete di Hartmann col georitmogramma».

Il **georitmogramma** è una specie di moderno sostituto della bacchetta da raddomante, talora usata nelle campagne da contadini e muratori per localizzare eventuali pozze d'acqua sotterranee.

Se la bacchetta «si muove» bruscamente nelle mani di chi sonda il terreno, si decide di scavare, perché c'è un'alta probabilità di trovare l'acqua.

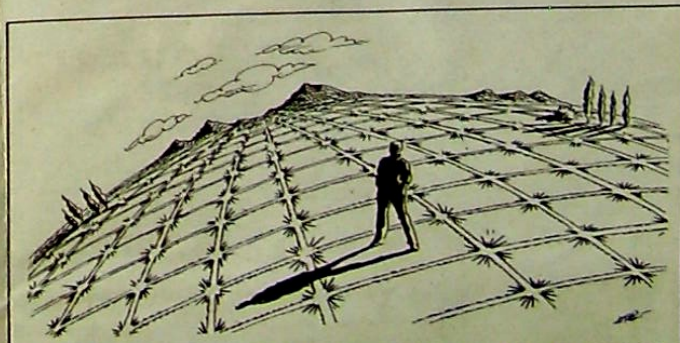
Ives Rochard, uno dei fondatori del Centro di studi atomici francese, prese spunto proprio da questo fenomeno per elaborare la sua teoria del biomagnetismo. Dopo una serie di studi fatti anche in collaborazione con gli americani concluse che la materia vivente è sensibile ai campi magnetici terrestri: la bacchetta si muove non per magia, o per un trucco,

ma perché il corpo umano reagisce immediatamente alle variazioni di campo magnetico.

E la pelle riceve. In seguito Rochard ha individuato dei recettori specifici sulla pelle per questi campi: si troverebbero nei polpastrelli, nella nuca, nelle anche, nelle ginocchia, nelle mammelle, nei gomiti, nei bicipiti e nelle arcate sopracciliari, dove sono presenti piccoli cristalli di magnetite (gli stessi che permettono ai piccioni viaggiatori di ritrovare la strada).

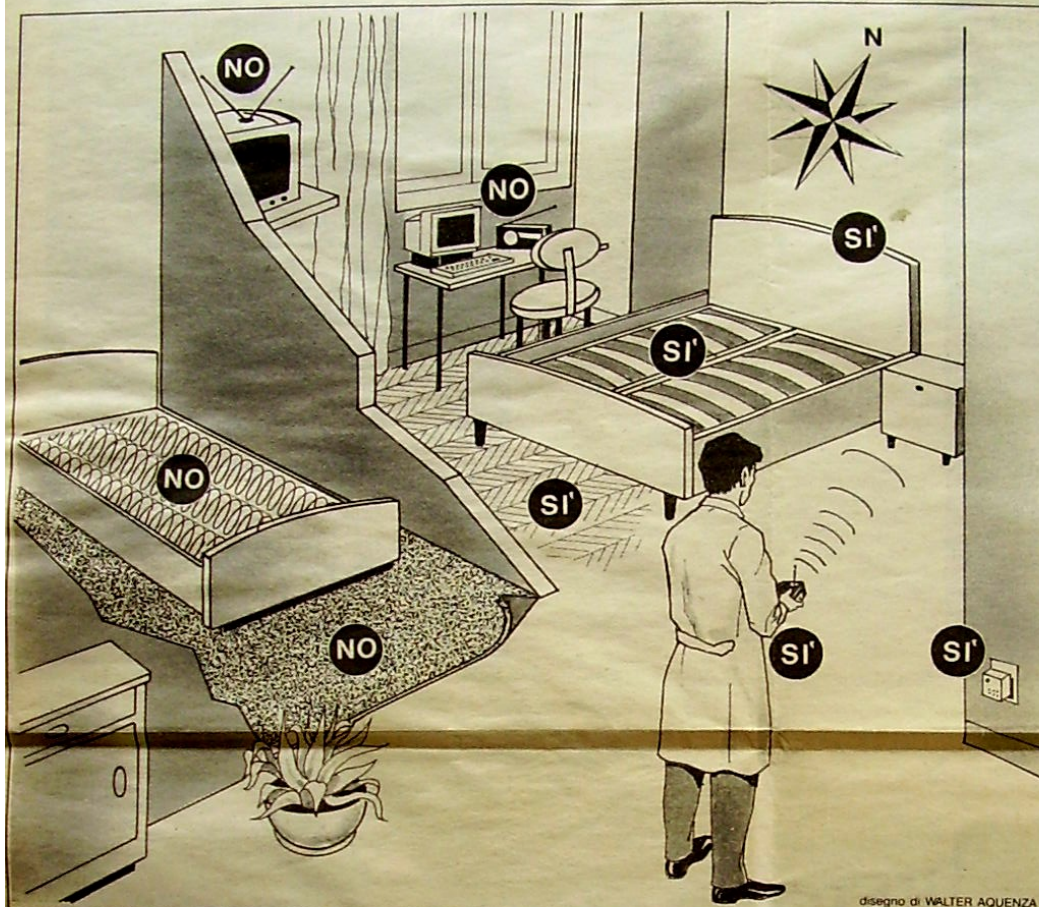
Altri studi hanno confermato poi l'influenza dei campi magnetici sui tessuti cellulari, e in particolare sulle membrane eccitabili delle cellule nervose. E siccome l'attività del nostro principale computer di bordo, il cervello, è di natura elettromagnetochimica, si è pensato anche che la zona più esposta ai campi magnetici sia proprio la testa.

Un professore di fisica molecolare, Erbert Koning, ha cercato di capire anche quanto siano attendibili le deduzioni dei raddomanti. Ha compiuto una serie di studi con alcuni raddomanti bendati, dopo aver nascosto bacchette di ferro nel terreno o aver scavato pozze d'acqua, e ha concluso che le loro risposte sono esatte nel 60 per cento dei casi.



PRESI IN UNA GRANDE RETE. I campi elettromagnetici naturali, statici come se fossero originati da una immensa calamita, formano un invisibile reticolo. Si tratta di bande (larghe 21 cm.) di radiazioni, che vanno da nord a sud e da est a ovest, incrociandosi in continuazione. Le maglie della rete, infatti, sono di 2 metri per 2,5. I punti d'incrocio sono definiti «nodi geopatogeni» e potrebbero disturbare l'uomo.

UN'IMMENSA CALAMITA



disegno di WALTER AQUENZA

PER DORMIRE TRANQUILLI

Le ipotesi fatte richiedono certo altri studi e verifiche; ma dal momento che la pericolosità di questi campi magnetici, se c'è, sembra legata all'esservi sottoposti a lungo, i bioarchitetti riservano particolari attenzioni alle camere da letto. Ed ecco gli accorgimenti (rappresentati nel disegno qui accanto) suggeriti per dormire tranquilli in attesa di ulteriori accertamenti.

- Evitare di tenere in camera da letto computer, tv, radiosveglie. O almeno staccare sempre la spina quando si va a dormire perché chiudere l'interruttore non basta.
- Preferire alle reti metalliche le doghe di legno, che assicurano un buon isolamento.

- Scegliere materassi privi di molle, in lana, lattice o crine.

- Posizionare la testata del letto, là dove si può, a nord.

- Usare la moquette piuttosto nel soggiorno, o in altri luoghi.

- È opportuno poi intervenire sull'impianto elettrico applicando a valle del contatore un bioswitch. Si tratta di un apparecchio del costo variabile tra le 200 e le 400 mila lire, che toglie selettivamente la corrente, riducendo a zero i flussi che permangono anche a luce spenta. Basta quindi accendere l'interruttore per far tornare tutto come prima.

- Se infine si soffre d'insonnia, mal di testa o ci si sveglia più stanchi di quando si è andati a dormire, far testare la camera da letto da un esperto in bioedilizia. Se ci fosse lo zampino di un nodo geopatogeno, nessuna visita medica potrebbe rivelarlo.

Disturbi sì e no. C'è una differenza fra campi magnetici artificiali e naturali, posto che i primi appaiono comunque più potenti? Secondo il dottor Paolo Vecchia, del Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità, «c'è una differenza sostanziale. Mentre i campi elettromagnetici artificiali sono mobili per definizione, perché nascono da correnti alter-

nate, con milioni di oscillazioni al secondo, gli altri sono prevalentemente statici come se fossero originati da un'immensa calamita».

«Di recente, uno studio del California Institute of Technology ha evidenziato la presenza di magnetite nei tessuti umani e, secondo la Nasa, negli astronauti sono stati osservati disturbi da privazione magnetica».

Ma d'altra parte, chiunque sia sottoposto a un esame di risonanza magnetica nucleare, immerso in un campo anche migliaia di volte più potente di quello terrestre, non denuncia problemi.

Nell'attesa di conoscere più cose sul funzionamento delle nostre invisibili antenne magnetiche, i bioarchitetti fanno esperimenti con il georitmogramma. «Serve per

individuare le reazioni della pelle alle perturbazioni del suolo», dice Giacomo De Vito, l'ingegnere leccese socio dell'Inbar che ha proposto il check-up ad Alessano. «Ma a differenza della bacchetta dei raddomanti, o di altri strumenti, dà degli indici di misura e dei risultati quantificabili».

«E' un grafico, collegato a due elettrodi, che se-

gna nel tempo le variazioni della resistenza cutanea, perché a seconda che si stia in una zona neutra o sopra un "nodo geopatogeno" la resistenza della pelle cambia. Nei soggetti che stazionano sopra i nodi i suoi valori sono molto più elevati. Questo potrebbe significare che il corpo si crea delle difese supplementari: siamo abituati da millenni ad

avere a che fare coi campi magnetici naturali ed è una cosa normale».

«Ma che succede», si domanda De Vito, «se ci mettiamo a dormire proprio sopra un nodo, stazionandovi per anni sette o otto ore al giorno? Non potrebbe darsi che lo sforzo supplementare di autodifesa richiesto dall'organismo storni risorse dalla battaglia contro virus e batteri?» ■